

l'Unità

LO SPORT

21

Giovedì 30 marzo 2000

## IDENTIKIT

Cinquant'anni,  
amico-nemico  
della Ferrari

Prima amico poi nemico della Ferrari: Niki Lauda, 51 anni, tre titoli mondiali, un incidente spaventoso alle spalle (Nurburgring, Germania 1976) torna a calcare le scene della F1. Ritorna nel circus ad avversario della Rossa, con l'ultima scuderia della sua carriera, la McLaren. Austriaco, talento naturale, Niki Lauda ha vinto nella carriera 25 Gp, conquistato 20 secondi posti e 9 terzi. L'esordio nel '71 con la March Ford, un anno con la Brm, 4 anni con la Ferrari (dal '74 al '77), due anni con la Brabham Alfa, dall'82 all'85, ultimo anno di F1, con la McLaren.

MAURIZIO COLANTONI

ROMA Saltano le prime teste in casa McLaren dopo la vittoria della Ferrari nel Gp del Brasile, seconda gara dell'anno. La nuova sconfitta e il terzo ritiro consecutivo avrebbero portato a drastiche decisioni per la scuderia anglo-tedesca guidata da Ron Dennis (che in questi giorni come Daimler Chrysler potrebbe arrivare all'acquisto di un pezzo della Prost, scuderia francese sempre più in alto mare). La notizia-bomba arriva dal quotidiano popolare tedesco Bild (che l'ha a sua volta ripresa dalla rivista specializzata svizzera «Motorsport Aktuell»): Niki Lauda avrebbe preso il posto del responsabile-motori Mercedes, Norbert Haug. E la McLaren, in crisi dall'avvio della stagione, sarebbe arrivata alla decisione di sostituire il responsabile Mercedes delle «Frec-



Niki Lauda

ce d'Argento» dopo l'ennesimo ritiro. Il titolare della Bild è chiaro e limpido: «Lauda sostituirà Haug». Peggio ancora il seguito che definisce «catastrofica» l'atmosfera che si respira nel team di

Hakkinen e Coulthard. Soprattutto dopo la squalifica dello scozzese (anche se la vicenda si dovrebbe risolvere lunedì a Ginevra dove si riunirà il tribunale d'appello per esaminare il ricorso della McLa-

Crisi-McLaren, arriva il «rosso» Niki Lauda  
La Bild: «Sostituisce Haug, capo motori Mercedes»

ren).

Ma Niki Lauda - tre volte campione del mondo, ex pilota ferrista e in passato a lungo consigliere tecnico della casa di Maranello - non conferma la cosa, anzi assicura di non saperne nulla. «Nè Juergen Hubbert (capo del settore auto Mercedes, ndr), nè Juergen Schrempf (presidente del gruppo Daimler-Chrysler, ndr) mi hanno fatto finora alcuna proposta», ha detto alla Bild l'ex pilota austriaco, il quale ha sottolineato peraltro di essere legato fino al 2002 dal contratto quale presidente della Lauda Air, compagnia aerea da lui fondata. Burrasca insomma

in casa McLaren: tre ritiri e cilegna sulla torta la vicenda di David Coulthard (arrivato secondo dietro Schumi) squalificato dopo due ore per irregolarità sull'alettone anteriore (fuori misura).

E intanto in casa Ferrari si continua a lavorare. Oggi Schumacher (che ieri a Dublino ha incontrato giornalisti irlandesi in occasione della visita alla mostra sul «cuore sportivo» delle Alfa Romeo da gara) riprenderà sul circuito di Fiorano lo sviluppo della F1-2000 con aggiornamenti che riguardano la meccanica e l'aerodinamica (mentre ieri Luca Badoer si è dedicato alle partenze e allo sviluppo

di componenti meccaniche con la «vecchia» F399). «Anche a Imola ci presenteremo bene (arriverà il nuovo motore, ndr) - ha assicurato il campione tedesco - ma anche al Gp di San Marino Mika Hakkinen sarà il concorrente più temibile». Un accenno, visto che era in Irlanda, anche all'ex compagno Eddie Irvine: «A dispetto di quanto è stato scritto e detto, il rapporto è ottimo, così come è stata ottima l'intesa sul lavoro, improntata sempre su grande stima e cooperazione, anche se i caratteri e gli interessi personali erano tanto differenti».

Italia di Zoff, sotto l'azzurro niente  
Umiliati ed offesi, la Spagna «ci spiega» come si gioca al calcio

DALL'INVIATO

STEFANO BOLDRINI

BARCELLONA Prima offesi quando l'inno di Mameli è stato fischiato, poi umiliati in campo da una Spagna che gioca a memoria, poi ancora derisi dal coro «Es una pena, Italia es una pena», infine battuti: peggio di così non poteva andare. Che in Italia il nostro calcio fosse in sofferenza certo non dovevamo scoprirlo quaggiù a Barcellona. L'uscita di scena di sette squadre su otto prima dei quarti di finale delle coppe aveva già detto molto, ma si sperava, almeno, in una reazione d'orgoglio della Nazionale, riscoperta improvvisamente importante. Purtroppo, anche Zoff ci ha messo del suo, perché d'accordo fare gli esperimenti, epperò se schieri un centrocampo composto da Pessotto e Fuser sulle corsie laterali, da Di Biagio e Ambrosini coppia di centrali e da Fiore suggeritore, significa che vuoi cercare guai. Pepe Guardiola, regista del Barcellona, è riuscito da solo a devastare il pacchetto centrale della squadra italiana.

Il primo tempo si riassume nel coro del pubblico spagnolo: una pena. Altro che modulo del futuro, il cosiddetto 3-4-1-2: riproponiamo il vecchio catenaccio che, se la memoria non ci inganna, dovrebbe essere in soffitta da almeno tre lustri. L'Italia rimane in piedi perché il trio Ferrara-Maldini-Cannavaro fa muro, perché Ambrosini e Di Biagio, almeno, randellano e perché ad un certo punto gli spagnoli esagerano nel tic toc. Ma, senza offesa per Zoff e la sua truppa, è imbarazzante vedere un'Italia così in difficoltà. Il tiro di Raul al 5' apre la partita. Nei primi trenta minuti l'Italia è schiacciata nella sua area: solo Fiore, all'11', conquista il pallone e scatta in contropiede, il gol non è impossibile, ma il rasoterra muore tra i tabelloni. La Spagna ha una marcia in più.

Guardiola, al 13', si presenta con una punizione: deviazione della barriera, Buffon trema. Al 15' Velasco sfonda al centro, Cannavaro si aiuta con il mestiere e riesce a impedire al difensore di tirare. Al 23' riecco Guardiola: alto. Al 30' finalmente si vede l'Italia: Fuser lancia Inzaghi, il centravanti dribbla Molina, ma nell'uscita bassa il portiere è bravo a sottrarre il pallone allo juventino. L'Italia torna a difendersi, Ambrosini picchia, meriterebbe l'ammonizione, l'arbitro francese Colombo ha il cuore tenero. Il cartellino giallo arriverà solo nella ripresa. Si chiude con la Spagna in attacco: un tiro di Urzaiz viene deviato prima da Ferrara, poi da Buffon.

L'Italia si ripresenta con quattro facce nuove: fuori Di Biagio, Fuser, Filippo Inzaghi e Del Piero, dentro Tacchinardi, Zambrotta, Delvecchio e Totti. Anche la Spagna fa due cambi: escono Molina e Urzaiz, entrano Canizares e Alfonso. L'Italia è più tonica, ma è sempre la Spagna a fare la partita. Al quarto d'ora c'è il debutto di Simone Inzaghi, ma il suo ingresso - insieme a quello di Gattuso - coincide con l'1-0 spagnolo, realizzato da Alfonso: angolo di Guardiola e zuccata dell'attaccante del Betis Siviglia, Buffon s'intristisce. Totti ora fa il trequartista, la squadra però continua a essere sovrastata da centrocampo, Guardiola domina la scena, è uno spettacolo. Esce anche Pessotto, si vede Pancaro che va a fare l'esterno destro, Zoff ripropone lo stesso scenario di Palermo, sette sostituzioni che non lo aiutano sicuramente a chiarirsi le idee.

Anche Camacho cambia diversi uomini, ma la Spagna è già una squadra, questo è l'ultimo test prima degli europei e per il ct iberico si annuncia un giugno da protagonista. La rete di testa di Abelardo su corner di Fran chiude la partita a dodici minuti dalla fine, è una corrida, la Spagna il toro e noi un toro spalacchiato e senza energie. Ha ragione il pubblico, l'Italia è una pena.

SPAGNA

ITALIA

2

0

SPAGNA: Molina 6 (1' st Canizares), Velasco 6.5, Abelardo 7, Paco 6, Aranzabal 6 (28' st Juanfran sv), Etxeberria 6.5 (18' st Rufete 6), Valeron 7 (38' st Engonga sv), Guardiola 7.5 (28' st Helguera sv), Fran 6, Raul 7 (32' st Munitis sv), Urzaiz 6 (1' st Alfonso 7).

ITALIA: Buffon 6.5, Ferrara 5.5, Cannavaro 6, Maldini 6.5, Fuser 4.5 (1' st Zambrotta 5), Di Biagio 5 (1' st Tacchinardi 5.5), Ambrosini 5.5 (15' st Gattuso 5.5), Pessotto 5 (29' st Pancaro sv), Fiore 4.5 (15' st Inzaghi 5.5), Del Piero 5.5 (1' st Totti 6), F. Inzaghi 5.5 (1' st Delvecchio 5.5).

ARBITRO: Colombo (Francia) 6.

RETI: nel 16' Alfonso, 34' Abelardo.

NOTE: Angoli: 12-3 per la Spagna.

Il centrocampista  
azzurro Fiori in azione  
White/ ApVieri, Peruzzi, Dino Baggio: tre rebus  
Da qui agli Europei i tanti nodi che dovrà sciogliere il ct

DALL'INVIATO

BARCELLONA Mancano settantatré giorni e due amichevoli (26 aprile contro il Portogallo a Reggio Calabria e 3 giugno a Oslo in casa della Norvegia) al debutto degli azzurri nei campionati europei di Belgio-Olanda: da qui all'11 giugno, quando l'Italia incontrerà la Turchia ad Arnhem, Dino Zoff non dovrà solo comporre la cosiddetta rosa e trovare, possibilmente, una squadra-base (e valida); sarà anche costretto a fare i conti con alcuni casi.

Vieri. È il più importante dal punto di vista tecnico. Il centravanti dell'Inter è di nuovo fermo:

rientrato con il Lecce dopo un mese di stop, ha avuto una ricaduta (stiramento dei flessori della coscia destra). È la conferma della sua fragilità: un gigante dai muscoli di seta. Dal 1995, quando esplose nell'Atalanta, a oggi, ha saltato per infortunio ben 45 gare di campionato. In serie A il suo tetto di presenze risale al torneo 1996-97, giocava nella Juventus: 23. Il top assoluto è a Ravenna, in serie B, 1993-94: 32. Nell'Inter ha disputato finora 19 partite (su 27) e 4 in Coppa Italia. In totale, 1767 minuti e 18 gol (13 campionato e 5 in Coppa). La media-rete è elevata, purtroppo i gol fanno spesso rima con infortunio. Zoff è preoccupato perché Vieri è il centravanti titolare e, per fisico e ti-

po di gioco, non ha sostituti. Per Vieri è già cominciata la corsa verso l'Europeo. Per essere al top a giugno, non dovrà più infortunarsi. Altrimenti per Zoff e l'Italia saranno guai.

Peruzzi. È il miglior portiere del campionato. Anche lui è un gigante dai muscoli di seta, ma quest'anno, toccando ferro, non ha avuto problemi, tranne un paio di incidenti frutto del mestiere (calcioni di colleghi esuberanti). Zoff ha puntato su Buffon e Toldo, ha liquidato Pagliuca per motivi anagrafici, ma quello di Peruzzi è un caso diverso: l'età relativamente giovane (30 anni) e il rendimento attuale consigliano un suo recupero in azzurro. Zoff non l'ha finora

convocato per non intaccare gli equilibri del ruolo (Buffon titolare e Toldo riserva), è ovvio che la presenza di Peruzzi potrebbe sconvolgere le attuali gerarchie o creare qualche problema, ma è altrettanto ovvio che il miglior portiere non può restare a casa.

Dino Baggio. Ha perso la Nazionale dopo il brutto episodio di Parma-Luce. A gennaio fu squalificato da Nizzola, ora però il castigo è finito, ma Zoff appare indeciso. L'avventura di Dinone in azzurro potrebbe essere finita, ma se così fosse, il ct dovrà dargli una spiegazione. Altrimenti, altra grana in vista.

Federazione. A giugno si faranno i grandi giochi politici per la poltrona della presidenza. Zoff rischia di ritrovarsi da solo, o quasi, in prima linea nel bel mezzo di un campionato europeo. In Belgio e Olanda potrà accadere di tutto, in ogni caso è sempre preferibile avere il supporto di un governo forte. E quello di Nizzola, invece, è debole. S.B.

## IN BREVE

La Paf: «Punire  
quei tifosi razzisti»

La Paf Fortitudo Bologna è scesa in campo contro quei suoi stessi tifosi che alla fine della gara interna di giovedì scorso persero con il Maccabi Tel Aviv avevano insultato i supporter israeliani. «La società ha deciso di intervenire presso le autorità competenti - annuncia un comunicato - perché vengano presi gli opportuni provvedimenti inibitori contro gli autori del censurabile episodio culminato in un'aggressione ad un ragazzo bolognese di soli 18 anni, reo di essere solidale con gli israeliani fatti oggetto di spinte insultanti da parte di alcuni soggetti che evidentemente nulla hanno a che vedere con lo sport».

I gol del Milan  
sul cellulare

Un gol di Shevchenko, o un colpo di testa di Bierhoff, da vedere sul proprio telefonino. Presto sarà possibile, e c'è già chi è disposto a spendere miliardi per poterli trasmettere. A riferirlo è stato il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, che durante un incontro con gli analisti finanziari ha detto che il Milan ha ricevuto un'offerta di circa 3 miliardi di lire per i diritti di trasmissione dei gol di campionato sui telefonini di nuova generazione (Umts). Il sistema Umts, già attivo all'estero e prossimo all'introduzione anche in Italia, consente, tra le altre cose, di ricevere micro-video filmati sullo schermo del proprio telefonino.

In Parlamento  
il caso-Setterosa

Il caso del Setterosa di pallanuoto approda in Parlamento. A intervenire sulla questione è il presidente della commissione affari sociali della camera Maria De Bolognesi che ha presentato un'interrogazione parlamentare per conoscere le «motivazioni che hanno indotto la federazione italiana nuoto a negare alla nazionale femminile di dipanuto il premio di qualificazione in vista del secondo giro di ammissione alle Olimpiadi di Sydney chesi terrà a Palermo nel mese di aprile». Le campionesse del mondo d'Europa in carica avevano denunciato la scorsa settimana che il premio di qualificazione (10 milioni) era stato negato loro dalla federazione che lo aveva concesso, invece, al Settebello che il passi per Sydney l'ha già ottenuto in Coppa del Mondo.

Totocalcio  
Appello del Coni

Non c'è intenzione di procedere a modifiche dell'aggio attuale «per i giochi in essere e per quelli di eventuale nuova introduzione» per i concorsi pronostici a monte premi fisso al 38%. Questa la principale assicurazione data dal Coni a Utis e Fras, i due sindacati torificatori che hanno proclamato lo sciopero per la prossima settimana. Tra i rappresentanti dei due sindacati e i responsabili a livello centrale e periferico dell'organizzazione dei concorsi pronostici c'è stato un comunicato - illeggibile in un comunicato - i vertici del Coni attraverso contatti informali con il ministero delle finanze hanno avuto conferma che non è intenzione procedere ad alcuna modifica, per i giochi in essere». Ma.C.

«L'arbitro prof non è la panacea»  
I dubbi dell'Uefa. Campana: «E l'ambiente che deve cambiare»

ROMA Arbitri professionisti oppure no? La questione si trascina da anni. Ieri, sulla vicenda, il segretario generale dell'Uefa Gerhard Aigner ha preso le parti delle ex giacchette nere, puntando il dito invece sui calciatori. «Loro (i calciatori, ndr) dice Gerhard Aigner - continuano a commettere errori, nonostante siano professionisti di altissimo livello. Sarebbe illusorio pensare che gli arbitri diventino infallibili passando al professionismo».

Infatti secondo il segretario generale dell'Uefa i migliori arbitri europei dovrebbero poter scegliere in libertà, tra il professionismo e la possibilità di mantenere un'altra attività lavorativa. «Non sono certo - ha continuato Gerhard Aigner - che il professionismo interessi tutti gli arbitri d'élite. Molti, infatti, sono lavoratori autonomi e dispongono di molto tempo libero. Possono così prepararsi in modo adeguato per le gare e, inoltre, hanno l'occasione di pensare ad altro senza farsi una fissazione dell'incontro da dirigere».

Il segretario generale dell'Uefa infine

svela la ricetta per migliorare il livello degli arbitri: «Al contrario dei giocatori - dice Aigner - gli arbitri non hanno alcun diritto all'errore». Cosa ammessa invece per i calciatori: «Bisogna lasciar scegliere loro (gli arbitri, ndr) lo status che preferiscono - spiega il dirigente Uefa -. È necessario invece offrire loro un ambiente professionistico, cioè conferire loro tutto il sostegno di cui possono aver bisogno per svolgere al meglio la loro attività. Questo sostegno implica una forte dimensione educativa: bisogna insegnare a tutti i giocatori, sin dalla gioventù, il rispetto dell'arbitro».

Ecco la risposta a stretto giro di... telefono dell'avvocato Sergio Campana, presidente associazione calciatori: «Il segretario dell'Uefa ha fatto una bella scoperta, non mi pare che la sua affermazione sia una novità assoluta. L'argomento professionistico degli arbitri è oramai all'ordine del giorno da anni in Italia».

Il punto per l'avvocato Campana è invece un altro. Convieni o no avere arbitri professionisti? «No, secondo me, anche se un giorno magari si arriverà lo stesso al

professionismo. Io ho qualche perplessità sulla scelta di investire così totalmente sugli arbitri e farli praticamente diventare subordinati a qualcun altro. Sarebbe, in certi casi imbarazzante, l'arbitro deve essere un semiprofessionista, come è oggi in Italia. È la sua collocazione ideale, la sua non può essere una posizione da dipendente. Altrimenti che fa se sbaglia una partita: lo licenziano? Dal lato giuridico questa mi sembra una cosa molto complicata da attuare». C'è però anche il lato sportivo. E Campana è d'accordo con il segretario generale dell'Uefa Gerhard Aigner: «Professionista o no, cambierebbe poco. Ci sarebbero lo stesso i rigori discussi, le critiche in genere contro l'arbitro. Il problema, l'ho sempre ribadito, è che deve cambiare l'atteggiamento degli altri: dai calciatori, ai media, fino a chi ruota attorno al mondo del calcio. O cambia questo tipo di cultura accusatoria contro gli arbitri - dai quali però si deve sempre pretendere la migliore preparazione fisica e mentale - oppure si continueranno a ripetere per anni sempre le stesse cose».

